

Trapani, 20 marzo 2016 – Cattedrale
MODELLI D'AMORE E DI PACE
Domenica delle Palme

Carissimi fratelli e sorelle,

oggi, domenica delle Palme, abbiamo la possibilità di un incontro speciale col Signore e tra di noi. Siamo partiti da san Nicola, l'antica chiesa del centro storico che è stata riaperta all'inizio di febbraio. Lì celebriamo anche l'azione liturgica del Venerdì Santo, dal momento che la chiesa di Santa Maria di Gesù è chiusa per lavori. In San Nicola abbiamo benedetto le palme e poi abbiamo raggiunto la Cattedrale cantando *Osanna!* a Gesù, figlio di Davide. Sempre commovente la partecipazione dei bambini: la liturgia è pedagogia in atto.

Oltre i falsi modelli

Qui in Cattedrale abbiamo ascoltato le letture e in particolare il racconto della Passione come viene presentato dal Vangelo di san Luca. Vogliamo tenere sempre vivo l'insegnamento della passione del Signore. Dio ha voluto dare agli uomini un modello in Gesù Cristo, suo Figlio, nostro Salvatore, che si è fatto uomo ed è stato umiliato fino alla morte di croce. Mi chiedo: ma noi abbiamo proprio bisogno di modelli? Non è forse vero che da vari decenni siamo incoraggiati a fare da soli? La nostra è una cultura ispirata dal mito secondo cui non esistono modelli. Non ce ne devono essere. Ognuno si fa da solo, deve farsi da solo! Che immensa solitudine in questa prospettiva! Tuttavia, nel disordine ideale e pratico, ci accorgiamo che i bambini continuano a domandare ai genitori comportamenti affidabili, chiedono modelli; gli alunni si ribellano a insegnanti che dicono e non sono coerenti con quello che insegnano; altrettanto fanno i cittadini verso i politici e gli amministratori, i fedeli verso i sacerdoti e le religiose. Perciò dobbiamo liberarci dai cattivi modelli, ma saper cercare modelli autentici. E poiché nessuno è perfetto, la liturgia ci dona il modello supremo: Gesù Cristo. Il racconto della Passione ce lo mostra modello di servizio, di perdono e di dono radicale di sé per amore dell'umanità. Egli è davvero il modello di cui abbiamo bisogno su tutta la terra ed in tutti i secoli. Egli è un modello unico perché non si limita a darci l'esempio, ma ci dà la possibilità di ricominciare anche quando il nostro modello va in frantumi. Gesù perdona e ci fa crescere nella capacità di attraversare il dolore fino alla vittoria sull'egoismo, il peccato e la morte.

Auguri sostanziosi

Uscendo dalla chiesa, oggi, ci scambieremo gli auguri. Non vogliamo compiere solo un

gesto formale. Non limitiamoci a messaggi virtuali, sempre uguali. Vogliamo riempire di sostanza umana e cristiana i nostri sorrisi e le nostre strette di mano. Attingiamo dal Vangelo questa ricchezza che vogliamo scambiarci. Attingiamola con la lettura della Parola di Dio, con la meditazione comunitaria e personale, con la pratica dei sacramenti, con le opere di misericordia spirituale e corporale. Nella settimana santa abbiamo ancora la possibilità di fare gesti di accoglienza verso immigrati di passaggio o disponibili a fermarsi dignitosamente tra noi; o forse l'opportunità di visitare ammalati, forse di assisterli. Non perdiamo l'occasione. Guardiamoli negli occhi, fermiamoci ad ascoltare le loro parole lente e impacciate, sintonizziamoci con i loro cuori spesso scoraggiati. Le case di riposo e le case alloggio del nostro territorio non devono essere luoghi d'isolamento, ma piuttosto cantieri di umanizzazione, provocazione a cercare sorgenti luminose per l'esistenza proprio a partire dalla condizione di chi si avvicina alla fine terrena della vita.

La voce della Cattedrale

Uscendo dalla Cattedrale vogliamo portare con noi la voce della Cattedrale, che è la comunità madre di tutte le comunità della diocesi. Come ho scritto nella *Lettera aperta* di Pasqua, vi invito a portare a tutti gli auguri del Vescovo. La voce della Cattedrale risuoni nelle famiglie del Centro storico e di tutta Trapani, nelle case di tutta la Diocesi, con l'eco gioiosa della Misericordia che vuole fiorire nelle nostre relazioni. È una voce che annuncia la vittoria di Gesù sulla morte, sul male e sul peccato. È la voce che annuncia la forza del battesimo, che ci ha uniti a Lui. Anche noi siamo vincitori in Gesù, che ci dà la consolazione e il coraggio nella lotta quotidiana contro ogni forma di male. Il Risorto ci affida una missione di speranza, che dobbiamo portare a compimento nella nostra comunità ecclesiale e civile. Maria, madre di Gesù risorto, riempia di serenità le nostre storie. Vi benedico tutti, seminatori di amore, di perdono e di pace. Benedico in particolare i giovani, che ieri hanno celebrato con me la giornata diocesana della gioventù. Un buon numero si prepara a venire con me a Cracovia dal 26 al 31 luglio per la Giornata mondiale della gioventù. Un raduno internazionale, per il quale chiedo la vostra preghiera. Mediteremo sul tema "Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia" insieme a migliaia e migliaia di giovani nella città di san Giovanni Paolo II e di santa Faustina Kowalska. «Credo che la Divina Provvidenza ci abbia guidato a celebrare il Giubileo dei giovani proprio lì, dove hanno vissuto questi due grandi apostoli della misericordia dei nostri tempi», dice Papa Francesco nel Messaggio per la Gmg.

A tutti noi il Papa raccomanda: lasciatevi «toccare dalla sua misericordia senza limiti per diventare a vostra volta apostoli della misericordia». In questo Giubileo della misericordia il nostro augurio sia: "Lasciamoci sorprendere da Dio". Buona Domenica delle Palme, buona Settimana Santa!